

Ada De Pirro
ISTRUZIONI PER LA LETTURA DI OGGETTI CHIAMATI LIBRI

Nelle teche della Biblioteca Classense di Ravenna, classificati secondo precise definizioni, troviamo intrappolati i libri ri-creati da Paolo Albani. Il primo paradosso è servito: i libri non sono riposti con cura sopra uno scaffale pronti per essere presi in mano e letti, ma chiusi inesorabilmente sotto il vetro e quasi sempre a loro volta protetti da neutri contenitori di plexiglas. Come la pipa di Magritte che non si può fumare, è impossibile toccarli e tantomeno sfogliarli. All'apparenza libri, sono in realtà oggetti che si offrono allo sguardo curioso di chi cerca di cogliere il senso della loro strana presenza nel luogo dove si conserva tanta preziosa memoria fruibile da tutti.

Quando poi veniamo a sapere che l'autore è uno scrittore, si presenta un secondo paradosso. Se è vero che gli scrittori sono anche grandi lettori con il culto dei libri (come Albani), com'è possibile che abbia realizzato libri illeggibili? Pensando alla serie creata da Munari nel 1949, quei libri almeno avevano pagine da sfogliare e da vedere, al posto delle parole segni astratti o semplici piegature di fogli colorati. Ma quelli esposti in questa mostra si negano al contatto. A parte pochi casi, sono da interpretare nonostante la loro illeggibilità o forse proprio grazie a questa. Dobbiamo quindi spostare la nostra attenzione su altro. Come si fa normalmente con la categoria dei libri-oggetto c'è da considerare i materiali, le dimensioni e le allusioni sottese. In generale, per questa particolare accezione di libro d'artista, il contenuto coincide con il suo aspetto esteriore, ma nel caso di Albani dobbiamo andare oltre e considerare il particolare senso ludico che lo accompagna.

Che spesso gli scrittori possano essere dei 'giocatori', questo lo sappiamo anche grazie al racconto che Stefano Barzeggiani ne ha fatto tempo fa. Da Dante a Primo Levi, da Proust a Nabokov, a leggere attentamente tra le righe dei loro testi sono molti gli esempi di scritture che presentano più livelli di lettura e che in maniera più o meno criptica orchestrano strutture linguistiche o di senso che ci portano in luoghi diversi dal testo che abbiamo sotto gli occhi. Ma lo scrittore Albani - che di mestiere si occupa di letteratura potenziale, bizzarra e curiosa -, elimina in queste sue opere la scrittura del testo e racchiude in un oggetto manipolato o immaginato (il libro) per portarci altrove, sorprendendoci a svolazzare con una serie di associazioni che ci raccontano un mondo basato sullo slittamento di senso che si accende quando mettiamo insieme il titolo e l'opera presentata.

Il libro è un oggetto che a partire dall'inizio del Novecento ha attratto gli artisti che ne hanno manipolato la forma e la sostanza coniugandolo in modi diversi e a volte estremi. Tutta la congerie di forme date al libro è materia di studio per gli storici dell'arte. Anche se con confini piuttosto scivolosi sappiamo distinguere i libri d'artista dai libri-oggetto e dai libri-scultura, e conosciamo la grande varietà di pubblicazioni eseditoriali nate negli anni sessanta e settanta. Ma la storia continua e il libro viene usato dagli artisti anche per installazioni di varia natura, continuando in maniera più concettuale la manipolazione di questo oggetto venerato. I libri creati da Albani si pongono nella zona di margine tra le operazioni legate alla pratica della Poesia visiva (che lo vede protagonista già dagli anni ottanta), e quelle di matrice linguistica e figurativa propria dell'Opificio di Letteratura Potenziale (di cui fa parte dagli anni novanta) il tutto arricchito da un atteggiamento più ludico-concettuale.

Tutto ciò lo porta a trattare l'oggetto-feticcio del libro in maniera apparentemente irriverente ma che rivela in realtà una grande capacità di provocare in chi osserva le sue opere, lampi di associazioni impreviste che aprono su mondi di senso che un po' divertono e un po' stupiscono. Basta lasciarsi trasportare in un territorio dove attraverso l'assurdo e il non senso si possa avere una prospettiva di lettura diversa dei nostri atteggiamenti mentali.

Per uno scrittore che si occupa di bizzarrie letterarie e che ha scritto un saggio sui *mattoidi italiani* studiando anche il Fondo Amadei della Biblioteca Classense (*I mattoidi italiani*, Quodlibet 2012), a

cui è dedicata un'intera bacheca con un libro-oggetto che cita uno degli autori più geniali, è naturale lavorare sulla manipolazione della realtà. Albani, adottando una tecnica che richiama l'automatismo psichico surrealista, lavora su associazioni di pensiero innescate da stimoli spesso casuali ma a volte cercati tra le pieghe delle nostre abitudini e dei luoghi comuni con i quali conviviamo inconsapevolmente.

Come naturale è per lui lavorare su patti finzionali come la descrizione di libri introvabili perché inesistenti trattati in una delle sue pubblicazioni più interessanti, scritta con Paolo della Bella, *Mirabilia, catalogo ragionato di libri introvabili* (Zanichelli 2003).

Da scrittore potenziale dedica un omaggio al grande scrittore francese Georges Perec, giocando con intelligenza tra il titolo di una delle sue opere più famose (*La vita, istruzioni per l'uso*) e la potenzialità della frammentazione e ricomposizione della parola tempo. Il lavoro vira spesso verso l'assurdo come con l'invenzione di 'libri che non si vedono'. Libri assenti come in famose opere di Gino De Dominicis dove l'evocazione di corpi umani è data dalla sola presenza di oggetti collocati alla giusta distanza che ci fanno intuire una presenza. E infine da grande esperto di lingue inventate (con Berlinghiero Buonarroti *Aga Magera Difura, dizionario delle lingue immaginarie*, Zanichelli 2011 [1994]), crea codici linguistici inesistenti e buffi.

Attraverso una miriade di citazioni e autocitazioni, omaggi ad artisti e scrittori, allusioni colte o banalmente quotidiane questi libri ci aprono, con una semplicità spiazzante, su spazi mentali inediti e sorprendenti. Nell'osservarli tutto ci appartiene e tutto ci sfugge. Solo cogliendo i lampi di arguzia che illuminano e divertono possiamo veramente aderire all'invito dell'artista-scrittore: far uscire virtualmente i libri dalle loro teche e farli volare via con leggerezza.